

Con il patrocinio del  
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale  
a cura di  
QART/Laboratorio per lo Studio di Roma contemporanea del  
DiAP - Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma  
e Docomomo Italia

Comitato scientifico  
Umberto Vattani, Venice International University  
Franco Purini, Accademico di San Luca  
Piero Ostilio Rossi, Sapienza Università di Roma  
Maria Margarita Segarra Lagunes, Docomomo Italia  
Benno Albrecht, Università Iuav di Venezia

Comitato organizzativo  
Rosalia Vittorini, Docomomo Italia  
Francesca R. Castelli, QART/Laboratorio per lo Studio di Roma contemporanea

Dipartimento di Architettura e Progetto  
Sapienza Università di Roma  
Alessandra Capuano, direttrice del DiAP  
Andrea Bruschi, responsabile scientifico del QART

modellazioni tridimensionali  
ed elaborazioni grafiche a cura del Centro progetti DiAP  
Maurizio Alecci responsabile,  
Alessandra Di Giacomo, Federica Amore



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

# ROMA DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO



DIPARTIMENTO  
DI ARCHITETTURA E PROGETTO

SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

QART

laboratorio per lo studio di roma contemporanea

do.co.mo.mo  
italia

ROMA

DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

Il progetto del Distretto del Contemporaneo riconosce i caratteri peculiari del settore urbano Flaminio/Foro Italico/Farnesina e segnalare l'importanza di un patrimonio straordinario dal punto di vista ambientale, culturale e della storia urbana di Roma. In questa area è infatti presente un consistente nucleo di importanti opere di architettura realizzate al di qua e al di là del Tevere, sia nella prima metà del Novecento, sia dalla seconda metà del secolo ad oggi.

Riconoscere e denominare il Distretto del Contemporaneo costituisce il punto di partenza per un programma di azioni capaci di promuovere un grande polo urbano che deve essere non solo preservato, ma anche valorizzato con interventi di varia natura: dalla riqualificazione urbana (basta pensare alla Casa delle Armi e allo Stadio Flaminio), all'installazione di nuove opere d'arte, dalla realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità, alla sistemazione e cura degli spazi aperti d'uso pubblico, alla creazione di un diverso e più stretto rapporto con il fiume.

In questo contesto, il Palazzo della Farnesina, che oggi è sede del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, è collocato in una posizione di particolare rilievo e costituisce il nodo centrale del sistema; è previsto che accolga una serie di installazioni multimediali per illustrare l'originalità e l'importanza delle opere realizzate nel Distretto.

## INDICE

### Presentazioni

Vice presidente del Consiglio e  
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
**On. Antonio Tajani**

Segretario Generale Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
**Amb. Ettore Francesco Sequi**

Direttore Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale  
**Amb. Pasquale Quito Terracciano**

### Mappa del Distretto del contemporaneo

### Testi di

**Umberto Vattani**

**Piero Ostilio Rossi**

**Franco Purini**

**Maria Margarita Segarra Lagunes, Rosalia Vittorini**





## CINQUE TEMI PER IL DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

### Franco Purini

Uno dei caratteri più significativi dell'Ansa Flaminia e delle sue zone limitrofe – il Distretto del Contemporaneo, come lo ha definito con una felice intuizione Umberto Vattani – è l'esistenza in questa parte di Roma di una remota e di una prossima storicità, entrambe poco note, accompagnate dalla diffusa presenza dell'architettura del Novecento. Esplorando il Distretto ci si rende conto che in esso il passato è la misura del presente e un'immagine per il futuro. Sulle sponde del Tevere, in questo tratto accompagnato da un suggestivo parco lineare di notevole ricchezza naturalistica, l'antico e il moderno si fondono in una unità morfologica la quale, partendo dal paesaggio, si fa sistema di tracce evidenti o nascoste in relazione con una serie di moderni interventi architettonici di notevole rilievo realizzati nel secolo scorso.

La rupe tufacea dei Saxa Rubra evoca la battaglia tra Costantino e Massenzio che ha rifondato l'Impero Romano; per secoli il Ponte Milvio ha dato un volto all'ingresso a Roma da Nord, reso più rappresentativo nell'Ottocento dall'architettura di Giuseppe Valadier; dove è oggi piazza Euclide si ergeva l'altare di Anna Perenna, di cui parla Virgilio, attorno al quale si svolgevano riti propiziatori; la collina di Villa Glori, che fronteggia da lontano Monte Mario, visse nel 1867 la sconfitta dei combattenti risorgimentali che volevano la liberazione di Roma; la Villa Madama, di Raffaello, inizia simbolicamente la via per il Vaticano, oggi viale Angelico; il Foro Italicò, assieme a molte altre opere significative realizzate nel dopoguerra, propone un disegno di grande qualità urbana nel quale il Suprematismo di Costantino Costantini si confronta con la Metafisica di Del Debbio, mentre la Mole del Ministero degli Esteri dello stesso Enrico Del Debbio con Vittorio Ballio Morpurgo e Arnaldo Foschini raccoglie attorno a sé, con la sua presenza magnetica, tutto il paesaggio circostante dominato dal Monte Mario. L'Ansa Flaminia propone un racconto di epoche lontane la cui memoria si intreccia con la novità del Novecento. È possibile pensare al Distretto del Contemporaneo come una parte riconoscibile e completa della città basata su due assi principali, il Cardo



## **DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO: UN LABORATORIO PER L'ARCHITETTURA DEL NOVECENTO**

**Maria Margarita  
Segarra Lagunes**

**Rosalia Vittorini**

Docomomo Italia

Distillato dell'evoluzione urbana recente di Roma, l'area del progetto Distretto del Contemporaneo inizia a formarsi nei primi anni del Novecento, accumulando, nel corso degli ultimi cento anni, un inconfondibile patrimonio architettonico e artistico inserito in un notevole sistema paesaggistico. È un patrimonio che offre molteplici chiavi interpretative per la storia della cultura e, soprattutto, per quella dell'arte e dell'architettura. Tuttavia, a dispetto dei suoi indiscutibili valori, oggi molti degli edifici che lo costituiscono, proprio per il fatto che sono in uso e continuano a svolgere la loro funzione, faticano a ottenere il dovuto riconoscimento come espressione alta della cultura del nostro paese.

Si tratta di opere che documentano, con la loro forte identità, le tappe cruciali della storia del Novecento: un secolo che ha segnato radicali cambiamenti nel modo di concepire e di realizzare l'architettura.

Si possono percorrere le fasi più significative di questo sviluppo partendo dal Foro Italico in cui convivono, tra le altre, due opere esemplari: l'Accademia di Educazione Fisica della fine degli anni Venti e la Casa delle Armi dei primi anni Trenta. Nella prima, Enrico del Debbio propone un'originale versione del nuovo tipo edilizio che sembra ispirarsi agli sfondi architettonici della pittura romana antica, pompeiana in particolare, ma che non è estranea a alcune esperienze europee: sull'intonaco rosso scuro, frammenti di marmo dal sapore metafisico rivelano un inedito e elegante gusto calligrafico. Nella seconda, un giovanissimo Luigi Moretti, in linea con la ricerca di una via italiana alla modernità, mette in scena un edificio straordinario, frutto di una radicale scelta figurativa che, senza tradire la tradizione, assume nell'astrattezza un ruolo altamente simbolico. Un'astrattezza ricercata nel rivestimento marmoreo integrale di volumi puri, la cui perfezione è rafforzata dalla grande vetrata continua e dal mosaico parietale multicolore di Angelo Canevari. Sempre nel Foro Italico, un originale connubio tra arte e architettura è rappresentato dallo scenografico piazzale dell'Impero, mentre, poco più in là, il complesso del Ministero degli Affari Esteri, testimonia il cambio

di registro avvenuto tra gli anni Trenta e l'inizio della guerra quando, superata la breve stagione di sperimentazione del moderno, l'architettura, sotto la spinta del regime, è costretta a una sorta di involuzione linguistica, mettendo in risalto la potenza delle strutture murarie, la riduzione delle aperture e un carattere quasi militaresco. Negli anni Cinquanta, al di là del Tevere, sorgono le opere realizzate per le Olimpiadi del 1960, prove del virtuosismo tecnico di Pier Luigi Nervi: liberata dei rivestimenti, la struttura in cemento armato si fa espressione architettonica negli impianti sportivi – Palazzetto dello Sport, Stadio Flaminio – dove si sperimenta con grande successo l'ingegnoso sistema costruttivo della prefabbricazione strutturale. Mentre nuovi modi di abitare si materializzano nel Villaggio olimpico, in cui la generosità degli spazi pedonali e dei giardini con folte alberature e vaste distese verdi sono funzionali a una ritrovata dimensione a misura di uomo.

Non ultime, a segnare gli sviluppi successivi, alcune architetture più recenti: il Centro islamico di Paolo Portoghesi, l'Auditorium di Renzo Piano e il MAXXI di Zaha Hadid costituiscono poli culturali di enorme interesse con potenziali risvolti positivi nei processi di rigenerazione dell'intero Distretto.

Molte di queste opere richiedono oggi cura e attenzione che ne garantiscano la salvaguardia e la corretta trasmissione alle generazioni future. Sono espressioni di quell'evoluzione e originalità costruttiva ricercata dai progettisti, grazie anche all'introduzione di materiali e prodotti innovativi che consentivano soluzioni nuove e sperimentali. Per questo motivo, la fragilità di alcuni elementi e dettagli ha portato, in alcuni casi, a stati di degrado anche avanzato; d'altra parte, anche l'ineadeguatezza strutturale alle norme attuali, per esempio degli impianti sportivi, richiede, in modo sempre più pressante, interventi consistenti che rischiano però di snaturare il carattere originale di quegli edifici.

Ogni opera va, perciò, considerata come un oggetto singolare, soprattutto per gli aspetti tecnologici, intrinsecamente connessi ai si-

gnificati architettonici che l'opera vuole trasmettere. Questo ci porta a pensare il Distretto come un attivo e vivace laboratorio sperimentale sul tema del restauro e il recupero dell'architettura recente che, ancora oggi, stenta a ottenere un effettivo riconoscimento di valore e a immaginarlo come luogo ideale dove riversare studi e approfondimenti conoscitivi rivolti sia all'ambito circoscritto degli esperti, sia, e soprattutto, a un pubblico più vasto, in un'ottica coerente con le molteplici iniziative avviate anche nell'ambito dell'Unione Europea che attribuiscono grande rilievo al recupero e alla conservazione del patrimonio materiale e immateriale come risorsa sostenibile da salvaguardare.

Nell'ambito del progetto Distretto del Contemporaneo, Docomomo Italia, con la sua esperienza pluriennale, rafforzata anche dalla costante collaborazione con Docomomo International, è in grado di portare il proprio contributo sui temi della conoscenza e della conservazione dell'architettura del Novecento.

In questa direzione va l'idea di dare vita a un laboratorio destinato anche a colmare l'attuale distanza tra l'azione di tutela prevista dalla legge e la ricerca nel campo della conservazione dell'architettura del XX secolo. Un laboratorio orientato a diffondere a vari livelli quella cultura della protezione che si evolve attraverso confronti che vanno oltre l'ambito degli specialisti, coinvolgendo nelle decisioni anche i cittadini. Un laboratorio in cui si elaborano strategie di sensibilizzazione e di formazione per contribuire a raggiungere, in maniera condivisa, gli obiettivi di tutela dell'architettura recente, mettendo in risonanza la rete materiale costituita dalle opere architettoniche e artistiche e la rete immateriale formata dai soggetti – istituzionali, culturali, sportivi – che operano e abitano nel Distretto. Un laboratorio, di fatto, già avviato con il Piano di conservazione dello Stadio Flaminio, frutto di una ricerca svolta, grazie alla Getty Foundation, da Università Sapienza di Roma, dalla Fondazione Progetto Pier Luigi Nervi e da Docomomo Italia, in accordo con Roma Capitale.



